

Arcevia

A 62 anni dall'eccidio di Monte Sant'Angelo

Ricordare i tragici fatti accaduti nella notte tra il 4 e il 5 maggio 1944, nel corso dei quali la furia nazista ha fatto scempio dei presenti nella casa colonica di Monte S. Angelo, anche se a 62 anni di distanza, provoca sempre dolore e commozione, ma anche rabbia e sgomento per quanto accaduto.

Una manifestazione, quella del 7 maggio, che ha visto la partecipazione di ben 23 gonfaloni con relativi sindaci e molta gente comune che ha voluto rendere omaggio ai caduti arceviesi per la libertà del nostro Paese. Molte le autorità presenti sul palco accanto al sindaco, Silvio Purgatori: dal suo collega sloveno di Ribnica, Alojz Marn al presidente dell'ANPI locale, Angelo Verdini; dall'oratore ufficiale, Luigi Minardi, Presidente del Consiglio Regionale, al Presidente Regionale ANPI, Emilio Ferretti, oltre al vice prefetto di Ancona, al consigliere regionale Fabio Badiali e ai parlamentari on. Claudio Maderloni e sen. Silvana Amati.

Anche il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato un telegramma tramite il segretario Gaetano Gifuni: «La tragica esperienza della guerra – si legge nel telegramma – deve essere soprattutto per i giovani un richiamo ai valori del rispetto e della solidarietà fra i popoli per un futuro di pace fra i cittadini e le nazioni. A lei egregio signor sindaco, alle autorità e a tutti i presenti il Capo dello Stato invia un saluto partecipe cui unisco il mio personale».

«Siamo qui riuniti – dichiara Purgatori nel suo saluto – anche quest'anno, per ricordare coloro che 62 anni fa si sacrificarono a Monte Sant'Angelo per i valori della libertà e della democrazia. Un pensiero riconoscente va a loro ed a tutti coloro che caddero al fronte durante la guerra, partigiani sulle nostre montagne, deportati nei campi di concentramento tedeschi. Esiste un luogo per il ricordo intimo e personale dei propri cari, ed esiste un luogo per la memoria delle persone e degli avvenimenti ritenuti significativi per una comunità più ampia della famiglia, quali sono le formazioni sociali.

In particolare, i luoghi che una collettività dedica alla commemorazione e alla rappresentazione di eventi che essa ritiene significativi per i membri che la compongono assumono, con il passare degli anni, il valore di “documento”.

A 62 anni dalla fine della seconda guerra mondiale è oramai possibile tracciare una storia della memoria sull'eccidio di Monte Sant'Angelo? Come si può riflettere, ricordare, narrare? È esso un evento rappresentabile? Può essere reso in forma di testo, film, monumento? Può iscriversi nel paesaggio urbano, nella pietra, nel cemento? Può essere luogo e oggetto di memoria? Può essere oggetto di rituali e di cerimonie collettive? Come dobbiamo interpretare questo urgente bisogno di memoria che ritorna, soprattutto negli ultimi anni?

Si tratta di domande impegnative alle quali non riusciremo a dare risposta oggi. Ma il semplice ripercorrere con la memoria e con le testimonianze quei lontani avveni-

menti, rappresenta comunque una risposta: la scelta di non dimenticare.

Alle vittime di tutte le guerre – conclude Purgatori – che ancora oggi insanguinano il mondo va il nostro pensiero con la speranza che non sia lontano il giorno in cui giornate come questa non servano più perché non ci saranno più eccidi e massacri da ricordare e commemorare».

L'attività della locale sezione ANPI e il referendum confermativo sulla riforma della Costituzione, sono state invece le due altre questioni che ha trattato il Presidente dell'ANPI arceviese, Angelo Verdini: «Lasciatemi dire innanzitutto che per la prima volta da questo palco per l'ANPI prende la parola una persona che appartiene a una generazione nata dopo la fine della guerra e quindi subito il primo pensiero riconoscente va ai cinque presidenti che hanno guidato in precedenza la nostra sezione, in particolare ad Arnaldo Giacchini e Sante Aguzzi che ho conosciuto in questi miei anni di impegno e di lavoro all'interno dell'associazione.

E qui richiamo certamente il nuovo statuto dell'ANPI, che nel recente congresso nazionale di Chianciano Terme ha sancito il pieno valore sostanziale e formale della adesione all'ANPI degli antifascisti e degli amici della Resistenza con la conseguente possibilità per loro di assumere incarichi e responsabilità.

Non è certo questo un compito facile o semplice: si tratta di accogliere con delicatezza e determinazione una eredità preziosa e sconfinata, quella della dignità e del coraggio dei partigiani, quella del sacrificio gratuito per gli ideali e per i valori, quella fondante la nostra democrazia e la nostra Costituzione.

La consapevolezza e la condivisione sono chiare ed elevate: conservare, difendere ed approfondire la memoria, attualizzare la memoria, comunicare efficacemente la memoria.

Bisogna continuare a studiare e ricercare. Abbiamo iniziato una ricerca sistematica che condurrà a una pubblicazione sui morti arceviesi nelle guerre del fascismo, morti civili e militari, dalle vittime del primo squadrismo a chi è saltato sulle mine lasciate dall'esercito tedesco in ritirata, passando attraverso la guerra di Spagna e la guerra di Etiopia, gli innumerevoli fronti della seconda guerra mondiale, compreso il più disumano quello dei campi di concentramento. Inoltre la nostra sezione Anpi mantiene ottimi rapporti con la Tavola della Pace, che organizza la famosa marcia Perugia-Assisi; si è fatta promotrice di una iniziativa tendente a formare una tavola locale della pace e della solidarietà, che sappia raccogliere, unire e orientare le numerose testimonianze e i numerosi gesti di generosità presenti nel nostro territorio; il nostro sito internet (www.anpiarcevia.it) funziona da due anni e in questo periodo ha avuto più di mille contatti all'anno e siamo impegnati per arricchirlo e renderlo più interattivo; stiamo programmando, una rassegna dedicata a nuove modalità narrative della Resistenza, incentrate sulla tecnica del fumetto e sul disegno animato e coinvolgenti anche il mondo della scuola.

La partecipazione alla lotta partigiana – prosegue il Presidente Verdini – non fu un fatto estemporaneo, nel sen-

so che tutto finì dopo il passaggio del fronte. Alcuni partigiani subito dopo la Liberazione di Arcevia, confluirono come plotone Sant'Angelo nella Brigata Maiella continuando così lo slancio patriottico e una confermata generosità nella guerra di Liberazione del nostro Paese combattendo verso il nord della regione (Pesaro), verso la Romagna fino a Bologna: tra questi voglio ricordare Sante Aguzzi e Luigi Argentini che poi emigrò in Belgio, dove per 20 anni ha presieduto l'ANPI della provincia del Limburgo e dove ogni anno si celebra da parte della comunità marchigiano-arceviense la ricorrenza del 4 maggio».

Un altro punto toccato è stato quello della Costituzione nata dalla Resistenza: «La Costituzione Repubblicana è il frutto più dolce e più maturo dell'esperienza resisten-

morti dei nostri soldati inviati all'estero, ma il dolore non ci deve impedire di pensare, di ragionare: bisogna osare pensieri forti e – lasciatemelo dire – profetici, come uscire al più presto dalla subalternità alla logica delle guerre permanenti e affermare la supremazia del confronto e del negoziato. Concludo affermando che non dobbiamo mai smarrire il senso del bene comune e che se crediamo nelle nostre idee, cerchiamo di realizzarle sempre al meglio con l'intento di fare il bene di tutti». Anche l'oratore ufficiale, Luigi Minardi, Presidente del Consiglio regionale, ha voluto salutare tutte le autorità e i cittadini presenti, e un ringraziamento è stato rivolto sia ai due giovani studenti dell'Istituto professionale che hanno proposto una testimonianza di un cittadino ormai defunto, Francesco Baciani di Palazzo di Arcevia, sia



ziale: i suoi principi, i suoi valori, l'unità del nostro Paese, i diritti di libertà degli italiani e delle italiane non sono negoziabili. Ed è per questo che al referendum confermativo del 25 e 26 giugno prossimi sulla riforma della Costituzione varata dal governo di centro-destra, l'ANPI invita a votare No e si farà parte attiva a promuovere con i partiti dell'Unione il comitato locale per il No, chiamando a raccolta innanzitutto quei cittadini – e sono stati più di cento qui nel nostro comune – che tra gennaio e febbraio scorsi hanno firmato per chiedere il referendum».

Anche la questione dei soldati morti in Iraq e Afghanistan è stata al centro della riflessione del Presidente Verdini, affermando che «In questi giorni siamo stati ancora una volta molto colpiti nel cuore e nella mente dalle

alla partecipazione delle donne come staffette durante la seconda guerra mondiale. La Resistenza come elemento fondamentale della costruzione della società democratica e il dovere della memoria per non dimenticarla, perché attiene all'identità di ciascuno di noi sono stati i punti centrali dell'intervento.

Dopo gli interventi delle autorità c'è stato il momento più toccante con la deposizione delle corone al Monumento al Partigiano con l'inno di Mameli suonato dalla banda cittadina. Una cerimonia ancora viva e sentita da tutta la popolazione, un omaggio ai tanti caduti arcevisi e slavi che hanno dato la loro vita per la libertà e la democrazia. (Paolo Agostinelli)

Nella foto: Luigi Minardi, oratore ufficiale e alla sua destra Angelo Verdini, presidente della Sezione ANPI di Arcevia.